

Il Santuario di San Girolamo Emiliani

Bolettino Trimestrale - Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - Taxe Perçue - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Como



Editoriale 3 Il mattino di Pasqua	Storia 14 Le grazie del Beato Girolamo	21 Cronaca del Santuario 23 Pellegrini a Somasca
Solemnità di S. Girolamo 5 Un festa di fede e di pietà popolare 7 Segno della paternità di Dio 11 L'amore: un prisma a cinque facce	Chiesa 16 San Girolamo, santo nella Misericordia	In memoriam 24 P. Giacomo Gianolio P. Cataldo Campana 25 P. Grato Germanetto
	Poesia 18 Voci dall'Infinito	

BASILICA

ORARI DI APERTURA

Feriali: 6.30 - 12.00 / 14.30 - 18.00

Festivi: 6.30 - 12.15 / 14.30 - 19.15

SANTE MESSE

Feriali: 7.00 - 8.00 - 17.00

Vigiliare: 17.00

Festivi: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 -
17.00 - 18.30

ALTRE CELEBRAZIONI

Adorazione Eucaristica: giovedì dopo la S. Messa delle ore 17.00; alle 18.15 vesperi e benedizione

Santo Rosario: ogni giorno 16.30

Confessioni: 7.00 - 12.00 / 14.30 - 17.30

VALLETTA

ORARI DI APERTURA

Feriali: 8.00 - 16.30 (ora solare) - 17.30 (ora legale)

Festivi: 8.00 - 17.30 (ora solare) - 18.00 (ora legale)

SANTE MESSE

Festivi: 11.00

ALTRE CELEBRAZIONI

Supplica a san Girolamo: giorni festivi 15.30

Copertina: SOMASCA - SESTA CAPPELLA: SAN GIROLAMO SEPELLISCE I MORTI - *Statue in legno*

Fotografie: Claudio Burini, Quadri di Nino Musio, Archivio Fotografico di Casa Madre, internet

INFORMAZIONE PER I LETTORI

I dati e le informazioni da Voi trasmessi con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/96 (Tutela dei dati personali), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti a: Il Santuario di San Girolamo, Ufficio Abbonamenti, Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341.42.02.72 - Fax 0341.42.36.21

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

N. 504 - GENNAIO - APRILE 2016 - Anno XCVIII
Direzione: Il Santuario di san Girolamo Emiliani
Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago LC
Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.423.621
santuari@somaschi.org - C.C.Postale n. 203240
<http://www.santuariosingirolamo.org>
Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Lecco Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del 04.02.50
Direttore responsabile: ADRIANO STASI
Stampa: La Nuova Poligrafica - Calolziocorte

IL MATTINO DI PASQUA

Io vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.
Andrò in giro per le strade
zufolando, così,
fino a che gli altri dicono: è pazzo!
E mi fermerò soprattutto coi bambini
a giocare in periferia,
e poi lascerò un fiore
ad ogni finestra dei poveri
e saluterò chiunque incontrerò sulla via
inchinandomi fino a terra.
E poi suonerò con le mie mani
le campane sulla torre
a più riprese
finché non sarò esausto.
E a chiunque venga
anche al ricco dirò:
siediti pure alla mia mensa,
(anche il ricco è un povero uomo).
E dirò a tutti.
avete visto il Signore?
Ma lo dirò in silenzio
e solo con un sorriso.

Io vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.
Tutto è un suo dono
eccetto il nostro peccato.
Ecco gli darò un' icona
dove lui bambino guarda
agli occhi di sua madre:
così dimenticherà ogni cosa.
Gli raccoglierò dal prato
una goccia di rugiada
- è già primavera
ancora primavera
una cosa insperata
non meritata
una cosa che non ha parole! -
e poi gli dirò d'indovinare
se sia una lacrima
o una perla di sole
o una goccia di rugiada.
E dirò alla gente:
avete visto il Signore?
Ma lo dirò in silenzio
e solo con un sorriso.

Io vorrei donare una cosa al Signore
ma non so che cosa.
Non credo più neppure alle lacrime,
e queste gioie sono tutte povere:
metterò un garofano rosso sul balcone
canterò una canzone
tutta per lui solo.
Andrò nel bosco questa notte
e abbraccerò gli alberi
e starò in ascolto dell'usignolo,
quell'usignolo che canta sempre solo
da mezzanotte all'alba.
E poi andrò a lavarmi nel fiume
e all'alba passerò sulle porte
di tutti i miei fratelli
e dirò a ogni casa: "pace!"
e poi cospargerò la terra
d'acqua benedetta in direzione
dei quattro punti dell'universo,
poi non lascerò mai morire
la lampada dell'altare
e ogni domenica mi vestirò di bianco.

Io vorrei donare una cosa sola al Signore,
ma non so che cosa.
E non piangerò più
non piangerò più inutilmente;
dirò solo: avete visto il Signore?
Ma lo dirò in silenzio
e solo con un sorriso,
poi non dirò più niente.

(David Maria Turoldo)



SOLENNITÀ DI
SAN GIROLAMO
EMILIANI

UNA FESTA DI FEDE E DI PIETÀ POPOLARE

P. Giuseppe
Oddone

E' un'esperienza spirituale molto forte vivere a Somasca tutta la novena in preparazione alla festa di San Girolamo Emiliani, proprio perché questo luogo è unico nella Chiesa, segnato dalla carità e dalla santità del Fondatore, che qui raccolse i suoi orfani, dettò le regole della Compagnia dei Servi dei Poveri, vi morì, ed ora nella Basilica sono conservate le sue spoglie mortali.

A Somasca si sono sedimentati quasi cinque secoli di pietà popolare: la gente viene in pellegrinaggio e sosta orante davanti all'urna del Santo, passa alla stanza della sua morte, intraprende la salita delle Cappelle, fa la Scala Santa, giunge alla Valletta, e sale alla Rocca: tutti luoghi pieni della memoria e della santità di Girolamo. Anche la celebrazione della novena fa parte di questa vivente tradizione. Ogni sera alle 20.30 dal giorno 29 gennaio in avanti un gruppo di fedeli di Somasca e di Vercurago, non più consistente come un tempo ma pur sempre nutrito, nonostante l'ora tardiva, si è riunito



in Basilica per cantare inni di lode al Santo, per proclamare un salmo, per ascoltare un breve passo dei suoi scritti, per seguire dalla bocca del predicatore ufficiale il racconto della sua vita e delle sue virtù, per ricevere la sua benedizione.

Quest'anno nella novena è stata percorsa tutta la vita di Girolamo: la nascita a Venezia nel 1486, le vicende familiari, l'educazione giovanile, la lunga guerra delle potenze europee contro Venezia (1508-1516), la liberazione dalla prigionia per l'intervento di Maria (1511), il cammino ascetico e penitente, l'attività caritativa in Venezia (1527-1532) ed nel territorio della Repubblica Veneta e del Ducato di Milano (1532-1537), la morte in Somasca (8 febbraio 1537).

Un momento di intensa specifica emozione è costituito al termine della novena dalla traslazione dell'urna del Santo dalla cappella fin sopra l'altare maggiore. Si percepisce fisicamente la fede, l'amore della gente, come se essa dicesse con i suoi gesti ed il suo raccolto entusiasmo: "San Girolamo sei uno di noi! Puoi comprenderci, aiutarci e proteggerci!".

Tutte le funzioni solenni sono state liturgicamente ben curate e partecipate: i primi Vespri cantati, la Messa prefestiva del Santo, quest'anno con quattro aggregazioni "*in spiritibus*" alla Congregazione dei Padri Somaschi, il susseguirsi ininterrotto delle S. Messe nel giorno della festa e l'afflusso





continuo e devoto della gente.

Il punto culminante è stata la solenne concelebrazione del giorno 8 febbraio, quest'anno presieduta da sua ecc.za Mons. Paolo Martinelli, vescovo ausiliare della diocesi di Milano, alla presenza di autorità militari e civili, tra le quali i sindaci di Vercurago e di Lecco. L'omelia del Vescovo ha sottolineato l'idea che i santi sono il vangelo vivente, realizzano quasi sacramentalmente la parola di Gesù. Girolamo è ancora oggi il profeta che sveglia il mondo, che smuove le coscienze, che spinge a sporcarsi le mani nel servizio ai poveri. Lui laico indica che la riforma della Chiesa deve partire dal popolo di Dio e mostrare la tenerezza e la misericordia di Dio. Chi segue Gesù diventa più umano, come Girolamo diventa segno sensibile della paternità di Dio, misericordioso come il Padre. I carismi sono decisivi per la vita della Chiesa: i figli di San Girolamo devono esservi creativamente e dinamicamente fedeli.

La festa ha avuto anche una risonanza nella comunità delle Orsoline di San Girolamo in Somasca. Quelle che non hanno potuto partecipare direttamente alle funzioni in Basilica si sono unite in una fervorosa celebrazione dell'Eucaristia nella loro cappella il giorno 7 ed 8 febbraio.

Il contorno della festa presenta tutti gli ingredienti della pietà popolare: in Chiesa l'afflusso continuo delle gente, la benedizione con la reliquia, la distribuzione del pane benedetto di San Girolamo; fuori nella Via alla Basilica le bancarelle dei dolci e dei souvenir, il banco di beneficenza, la preghiera con i bambini di sabato 6 febbraio, a cui è seguito un momento di festa in oratorio con "Il mago del sorriso".

Nel chiostro di Casa Madre si è svolta, la mostra d'arte dello scultore valtellinese G. Abram. Molto espressive le due maternità in bronzo in cui congiunge la bellezza del corpo femminile al gesto di abbandono del figlio, come pure le teste di cavallo ed i volti di santi e profeti, curati nei minimi dettagli. L'immaginario biblico ritorna anche in molti suoi quadri e nelle varie crocifissioni in cui traspare tutto il dramma della sofferenza umana.

Gli altri spazi e le sale del chiostro sono state utilizzate inoltre per mostre tematiche di pittori locali e dello scultore A. Merlo che ha esposto opere di modellismo in legno.

Nel chiostro delle Suore Orsoline si sono svolte le mostre di pittura e di poesia ad opera degli alunni delle scuole M. Kolbe e C. Cittadini.

La festa, come di consueto, ha avuto un seguito la domenica successiva con la festa votiva alla Valletta (che quest'anno ha coinciso con la prima domenica di Quaresima)

E' bello pensare che la fede e la pietà popolare legata alla santità di Girolamo sono uno stimolo per la bellezza dell'arte ed un invito ad essere creativi, animati dalla carità, misericordiosi come Girolamo, che riflette la misericordia del Padre che è nei cieli.

SEGNO DELLA PATERNITÀ DI DIO

S. E. Mons. Paolo
Martinelli

Omelia tenuta durante la solenne concelebrazione dell'8 febbraio



Carissimi fratelli e carissime sorelle, che cosa ci attrae quest'oggi in questo luogo? Cosa vogliamo celebrare? Di chi facciamo memoria? Il calendario liturgico ci invita a fare festa per la santità di un uomo, san Girolamo Emiliani. Noi non commemoriamo una persona del passato, piuttosto "facciamo memoria".

In ogni santa Messa celebriamo il memoriale di Gesù Cristo, del suo gesto supremo, con il quale ha donato il suo corpo e il suo sangue per

la nostra salvezza. Tuttavia sappiamo bene che nella liturgia eucaristica non possiamo mai essere solo spettatori, il gesto liturgico per natura propria ci coinvolge. Infatti se Gesù ti dice: prendete e mangiate questo è il mio corpo; prendete e bevete questo è il mio sangue, è chiaro che in questo gesto siamo coinvolti anche noi, come lo sono stati gli apostoli, fino a comandare loro: fate questo in memoria di me.

In questo modo non possiamo più separare quel corpo di Cristo dal nostro essere parte del "corpo di Cristo", che è la Chiesa; egli ci unisce a sé; il sacramento dell'eucaristia ci mette insieme e ci rende una sola cosa in Lui.

Tuttavia noi non ci aggiungiamo a Cristo, come dall'esterno: Cristo veramente continua la sua presenza oggi nel mistero della Chiesa, in coloro che lo riconoscono e lo accolgono; anzi coloro che accolgono Gesù e lasciano che l'incontro con lui cambi la vita, diventano essi stessi "storia di Gesù" che continua nel tempo: Gesù stesso continua ad essere fecondo nella storia attraverso la vita di coloro che sceglie e che la sua grazia cambia nel profondo.

Oggi siamo qui perché celebriamo la memoria di Cristo, unita alla figura di un grandissimo santo: Girolamo Emiliani. La sua vita è stata "memoria viva" di Cristo. Questo grande santo veneziano, nato alla fine del XV secolo e morto proprio qui a Somasca l'8 febbraio 1537, ci ha presentato un tratto potente del mistero di Cristo, nel suo amore ineffabile. La sua vita è stata in un certo senso "sacramento" di Cristo, ossia segno sensibile e concreto dell'amore di Cristo, della ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cri-



sto che sorpassa ogni conoscenza, come ci ha ricordato san Paolo nella lettera agli Efesini, che è stata proclamata.

Dalla sua esperienza spirituale è nata una realtà enorme di carità, di accoglienza, di prossimità e di promozione umana e cristiana specialmente nei confronti dei bambini orfani e abbandonati. Ne nacque anche una nuova realtà di vita consacrata, dapprima come Compagnia dei servi dei poveri e poi come Chierici Regolari di Somasca, comunemente chiamati Padri Somaschi.

Si tratta di una realtà che, passando attraverso la storia complessa della modernità è rimasta fedele al suo compito originario di essere vicina ai bisognosi più piccoli, ai giovani nella necessità di essere accolti, guariti, educati e introdotti nuovamente nella vita sociale.

Si tratta dunque di un potente carisma che lo Spirito ha suscitato nella Chiesa per riformare la Chiesa stessa, ossia per fare in modo che la vita del popolo di Dio avesse davanti agli occhi la concretezza del Vangelo.

La vicenda di Girolamo Emiliani, infatti, si colloca proprio alle sorgenti della modernità, ed all'interno di un grande bisogno di profondo rinnovamento ecclesiale che trovò poi espressione nel Concilio di Trento.

Questo elemento già ci fa sentire Girolamo Emiliani vicino a noi; infatti più che mai sentiamo oggi il bisogno di riforma, di ritrovare le sorgenti dell'autentica vita spirituale che ci rende capaci di fare della nostra vita un dono. Da tanto tempo nel popolo di Dio freme il desiderio del cambiamento, pensiamo in particolare all'evento del Concilio Vaticano II, ai sommi pontefici che si sono succeduti in questi decenni e soprattutto alla grande provocazione di papa Francesco, che ci spinge ad essere una Chiesa in uscita, in permanente stato di missione.

Girolamo Emiliani si manifesta particolarmente vicino

alla nostra sensibilità anche per il fatto di aver vissuto la sequela di Cristo come laico e di essere rimasto tale per tutta la vita, anche come consacrato. Questo ci fa pensare che anche la riforma della Chiesa oggi non potrà che essere una riforma di popolo, che veda nella figura del laico la sua figura fondamentale.

Non basta parlare di un blando rinnovamento o di adattamento alle mutate circostanze; si tratta di ritrovare la forma della nostra vita cristiana, l'autenticità dell'incontro con Cristo, lo stupore della sua presenza che cambia la vita. Questo vale per ogni fedele e vale soprattutto per la vita consacrata. Proprio pochi giorni fa abbiamo celebrato la XX giornata mondiale della vita consacrata e si è concluso l'anno della vita consacrata.

La vita consacrata ha come compito, ci ricorda papa Francesco, di svegliare il mondo, di essere profezia del vangelo, di mostrare che è possibile vivere e dare la vita per il regno di Dio.

Allora quest'oggi vogliamo guardare a san Girolamo Emiliani come ad un profeta che anche oggi sveglia il mondo, tiene desta e provoca la nostra vita.

Papa Francesco proprio nella omelia per la chiusura di questo anno dedicato alla vita consacrata ha ricordato qualche cosa di importante: "guai all'abitudine nella vita spirituale; guai a cristallizzare i nostri carismi in una dottrina astratta: i carismi dei fondatori – come ho detto altre volte – non sono da sigillare in bottiglia, non sono pezzi da museo. I nostri fondatori sono stati mossi dallo Spirito e non hanno avuto paura di sporcarsi le mani con la vita quotidiana, con i problemi della gente, percorrendo con coraggio le periferie geografiche ed esistenziali. Non si sono fermati davanti agli ostacoli e alle incomprensioni degli altri, perché hanno mantenuto nel



cuore lo stupore per l'incontro con Cristo. Non hanno adomesticato la grazia del Vangelo; hanno avuto sempre nel cuore una sana inquietudine per il Signore, un desiderio struggente di portarlo agli altri" (2.2.2016).

Pensando alla vicenda concreta di san Girolamo Emiliani, quanto richiamato da papa Francesco trova una testimonianza reale. San Girolamo non ha avuto una teoria pensata e poi messa in pratica. La sua vicenda umana lo ha portato a sperimentare la tenerezza e la misericordia di Dio per la sua vita.

Egli è stato un uomo, un giovane, con tutti i desideri di un giovane del suo tempo, con la voglia di vincere e di riuscire. Poi ha conosciuto il dolore, l'amarezza della sconfitta e della prigionia, fino a sperimentare la vicinanza della Madre di Dio, alla quale era legato da profondo affetto, avendo imparato da sua madre la devozione alla Vergine. Piano piano la sua vita iniziò a cambiare: si rese sempre più consapevole della predilezione di Dio sulla sua vita. Egli iniziò gradatamente ad abbandonare l'ambiente ricco e nobile al quale apparteneva, scoprendo che il Signore ama chi dona con gioia, che la vita cambia se inizia ad uscire da se stessa.

Girolamo rimase colpito, tra le vicende che imperversavano a Venezia, nel Veneto, nella Lombardia e nell'Italia intera, dalle numerose malattie che si diffondevano e dalle carestie devastanti, così da interessarsi personalmente di chi si trovava nel bisogno.

Si realizzarono così per lui le parole del profeta Isaia che abbiamo ascoltato: Spezza il tuo pane con l'affamato, introduci in casa i miseri, senza tetto, vesti chi è nudo, senza distogliere gli occhi dalla tua gente. Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Prendendosi cura dei più piccoli e dei feriti della società Girolamo si accorse che la sua ferita guariva e la sua vita diventava più vera.



Egli realizzava così nel tempo la parola evangelica: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi".

Quello che appare straordinario ancora oggi è il modo con cui egli, abbandonando ogni cosa per servire ed amare, si accostava agli orfani e agli abbandonati non semplicemente con un atteggiamento da assistenza sociale o da opera umanitaria, ma unendo letteralmente la sua vita alla loro; non solo si prendeva cura di loro ma viveva con loro, formava con loro una comunità, una nuova famiglia.

Forse la parola che più descriverà la sua esperienza spirituale sarà quella di diventare realmente "padre", tanto che la Chiesa stessa nel XX secolo lo proclamerà Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata. La sua è una paternità davvero singolare che si prende cura dei bambini bisognosi come suoi veri figli. Egli diventa in tal modo davvero segno sensibile della paternità di Dio. Tutto ciò è espresso molto bene dalla espressione di san Paolo agli Efesini: io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome.

Possiamo concludere domandandoci cosa voglia dire essere segno della paternità di Dio, essere segno del suo amore misericordioso e tenero. Ciò è tanto più importante proprio in quest'anno in cui celebriamo il giubileo straordinario della misericordia.

Mi sembra che essere segno della paternità di Dio abbia voluto dire per san Girolamo Emiliani non smettere un istante di essere

e di sentirsi lui stesso figlio, e per questo comunicare a tutti questo sentimento supremo della vita.

Forse possiamo sintetizzare così la sua esperienza spirituale che provoca anche oggi la nostra vita: egli ha scoperto di essere figlio, ha scoperto nel tempo che il fondamento della sua vita non era la propria bravura o la propria vittoria, ma la certezza di essere amato di un amore tenero e forte. Egli ha sperimentato che Dio si è piegato sulla sua vita, liberandolo dalla paura della morte. Sentendosi "misericordiato" si è fatto operatore di misericordia. Prendendosi cura degli orfani, degli abbandonati, ha voluto trasmettere loro il sentimento supremo della vita, l'essere voluti, l'essere amati, l'essere pensati e posseduti da un amore irrevocabile.

Noi non siamo un caso e nemmeno copie che si possono buttare via e farne delle altre. Ciascuno di noi è un pensiero di Dio, è un desiderio di Dio che si realizza. Radicato in questo sentimento supremo, san Girolamo ha saputo affrontare non poche fatiche e incomprensioni. Ma in lui ha sempre dominato lo stupore per l'incontro con Cristo. Ringraziamo il Signore per la testimonianza di paternità, di tenerezza amorosa di san Girolamo Emiliani; ringraziamo il Signore anche per la preziosa testimonianza della vita consacrata vissuta dai Padri Somaschi. Un carisma così potente è davvero importante anche per la Chiesa oggi.



L'AMORE: UN PRISMA A CINQUE FACCE



Don Giancarlo
Scarpellini

Spunti dell'omelia tenuta durante la S. Messa dell'8 febbraio, con reposizione dell'urna

Amare è donare

Le persone immature interpretano il donare dell'amore come un impoverimento, una rinuncia a se stessi. Al contrario, chi ama sperimenta il dare come la forma più alta di potenza: chi si dona si sente traboccante di vita; nel dare capisce di arricchirsi. Non si può evitare poi di ricevere ciò che viene dato di ritorno. Il dare non dipende dal carattere di una persona; tutti possono raggiungere questa maturità: si tratta di superare la dipendenza, il narcisismo, il considerare gli altri solo come esseri da sfruttare o possedere come cose.

Amare è servire

Quando mi pongo di fronte ad una persona, posso considerarla da due punti di vista. Posso tener conto della sua realtà, di ciò che è. Ma posso fare attenzione prevalente a ciò che può diventare. In ogni persona, per quanto mediocre possa essere, esiste un io profondo che chiede urgentemente di essere realizzato. Amare una persona significa mettersi al servizio di questo "io" per aiutarlo a realizzarsi. Questo vuol dire credere nell'altro, avere speranza in lui.

Amare è sentirsi responsabili dell'altro
Il suo futuro, la sua vita, i suoi ideali non mi lasciano indifferente. Mi interpellano, mi provocano.
Non posso non rispondere e prenderli sulle mie spalle.

Amare è rispettare
Rispettare è accettare e desiderare che l'altro si sviluppi e cresca per quello che è, secondo i suoi progetti.
Il rispetto esclude quindi:
- l'autoritarismo che impone il mio modo di vedere;
- il possesso che considera l'altro come una cosa che appartiene a me, di cui sono geloso;

- lo sfruttamento, cioè strumentalizzare l'altro per i miei scopi, pretendere che sia secondo i miei desideri;
- la critica distruttiva, cioè demolire l'altro evidenziando solamente i suoi lati negativi.

Questo ci fa capire come il rispetto esiga che io raggiunga la mia indipendenza in modo da vivere senza dominare nessuno.

Amare è comprendere l'altro come lui si comprende
Questo è possibile solo se riesco a dimenticarmi per mettermi profondamente in ascolto dell'altro. Solo così posso avvicinarmi al mistero dell'altro.







LE GRAZIE DEL BEATO GIROLAMO

P. Giovanni
Bonacina

Concludiamo la serie di testimonianze riguardo alle grazie ottenute per l'intercessione del Beato Girolamo.

Da secoli la gente semplice e povera di Somasca e dei paesi limitrofi nelle necessità, nei pericoli, nelle circostanze dolorose e angoscianti si è sempre rivolta con fede al Beato Girolamo per chiedere aiuto, protezione e ottenere una grazia, manifestando nello stesso tempo l'amore al Signore presente nel loro cuore.

31 maggio 1620 ritorno a Somasca del Vicario Foraneo

MIGLIORAMENTO E MORTE DEL NEONATO DI LUCIA MOGLIE DI GIO. BATTISTA AMIGONI DI SOMASCA DI ANNI 22

“Io haveva un schiattello (un bambino) – racconta Lucia - da sei settimane il quale era sano e salvo et la notte di calende Genaro (capodanno) di questo anno 1620 così all' hora di canto gallo pigliò un crido et cessò di pigliare la tetta. Et io essendo fatto giorno et fasciandolo lo invotai al Beato così pigliò subito la tetta et havendo mandato a dimandar la comadre qui di Somasca che si chiama Marta , perché mi disse che non sapeva che farsi, mandai a dimandare la comadre di Calocio che si chiama la Giovenzana, perché è più pratica et sa fare molti reperi, la qual subito ch' hebbe visto il figliuolo disse che era morto et che quella notte mi era stato tolto. Et havendo noi in quell' hora

che il figliuolo pigliò il crido, accesa la lucerna, venne come un gran vento che la morzò (spense) et questo fu il mercoledì notte venendo la giobbia (giovedì) et andò sempre peggiorando sino al sabbato dopo il disnare, onde si risolvessimo mio marito et io di portarlo alla chiesa et l'invotassimo al Beato Hieronimo et lo mettessimo sopra dell' altarino (piccolo altare della cappella del Beato a sinistra dell' altare maggiore) dicendo: “O Beato se vi piacesse mai di donarmi il mio figliolo” et poi levandolo lo portassimo a casa et se bene era mezzo morello et enfiato, nondimeno pigliò allegramente la tetta et dormì quietamente un pezzo in modo che noi si rallegrassimo assai se bene la domenica seguente se ne morì all' hora del Vespero, essendosi prima pelato tutto, riconoscessimo però la gran gratia del Beato per quello miglioramento seguito il sabbato.

Il Vicario le domanda perché nonostante la morte del figlio ritenga il miglioramento una grazia.

Lucia risponde che la comadre aveva asserito che il neonato non sarebbe potuto sopravvivere e migliorò nonostante i rimedi apprestati dall'ostetrica, ma solo dopo averlo offerto al Beato.

Ritiene grazia ciò che si ottiene quando le medicine sono state del tutto inefficaci.

CATERINA FIGLIA DI ANGELICA E DI BATTISTA BOLIS DI BESENO È RISANATA DA UNA FERITA IN BOCCA

Invitata dal parroco, padre Villa, si presenta dal Vicario Foraneo Angelica, donna di 48 anni, con la bambina Caterina miracolata dal Beato.

Racconta che “quattro o cinque anni prima al mese d’agosto cascò con un legno aguzzo nelle mani e se lo cacciò in bocca tanto in dentro che non si poteva vedere dove si fosse ficcato detto legno et li fece uscire molto sangue dalla bocca che perciò restò due dì e due notti che non poteva parlare et si dubitava molto della vita. Et mentre che la notte che era in letto con me et mio marito Battista, stando io in gran pena et passione per il male di detta mia figliuola, mi venne in visione di votarla a quel beato che fa delle gratie nella chiesa di Somasca et l’invotai con promessa di comprare un fantolino di cera da portarli et subito la figliuola cominciò a parlare con dimandar dell’acqua. Et io dessedai (svegliai) il mio patrone et dissi sapete che l’ho invotata a quella figura nella chiesa di Somasca. Angelica confonde il ritratto di S. Girolamo con quello di S. Carlo, ma il marito la corregge prontamente, precisando che si tratta del Beato Girolamo.

Comunque io glie l’ho invotata et la puttella ha parlato et ha dimandato dell’acqua.

Il marito era andato dal barbiere di Olginate, ma non trovandolo, pensò di portare la bambina a Olginate la mattina seguente, ma verificatosi il miglioramento lasciassimo di portarla dal barbiero.

I coniugi lavorano in campagna.

S. GIROLAMO FU INVOCATO SOPRATTUTTO DALLE PARTORIENTI.

Le testimonianze di Cecilia ostetrica di Calolzio Cecilia vedova di Pietro Benaglia di 52 anni, di professione ostetrica, testimonia nella chiesa di S. Martino di Calolzio il 30 giugno 1620. Dichiara di avere aiutato due volte Valeria Monti, moglie di Giuseppe della Folla; prestò assistenza a Giovannina moglie di Giacomo Valsecchi di Calolzio che stentò assai a partorire e finalmente partorì un figliuolo morto e lei restò sana e libera. Testimonia che Maddalena di Favirano, sorella di Giovannina “essendoli attraversato il figliuolo nel ventre cridò una notte e un giorno continui e forse anche più. Si votò alla Madonna del Lavel et anche alla Madonna qui di Calolzio. Finalmente arriva sua sorella sudetta quando stava in procinto di partorire che sudava come fosse tirata fuori del lago, detta sorella le disse: sorella fa di gratia voto al Beato Hieronimo che ha aiutato ancora me. Et lei s’invotò e subito partorì”. La comadre era intervenuta anche al parto di Caterina moglie del Rebello di Calolzio che dopo tre giorni di travaglio molto doloroso, fatto il voto al Beato Girolamo, partorì felicemente.

Recensioni



Autore	Adriano Stasi
Titolo	Via Crucis, la Grande preghiera a Cristo
Immagini	14 tavole a colori di Carlo Maria Giudici
Edizioni	Teka
Pagine	143

VIA CRUCIS - La Grande preghiera a Cristo

Il volume si apre con una riflessione sulle cinque scene della Passione di Cristo tratte dal racconto dell’evangelista Giovanni: Gesù nel Getsemani e il suo arresto, Gesù davanti ad Anna e il tradimento di Pietro, Gesù davanti a Pilato, Gesù crocifisso, Gesù colpito dalla lancia di un soldato e sepolto.

Segue l’analisi del significato della Croce, simbolo di mortificazione, redenzione e risurrezione, e un’introduzione storica alla pratica della Via Crucis. La seconda parte ripercorre le stazioni di una Via Crucis coinvolgente e calata nell’attualità, che aiuta il fedele a seguire le orme di Gesù per trovare la forza di affrontare le gioie e i dolori della vita, superando anche il timore della morte. Stazione significa luogo di sosta.

Ciascuna ricorda un momento in cui Gesù si è fermato: quando parla con le persone che piangono per lui, quando cade a terra sfinito, incapace di andare avanti, quando arriva sul Golgota, punto finale del suo cammino.

Gesù ci è vicino quando anche noi ci fermiamo e ci chiediamo se è ancora possibile vivere. Gesù va avanti, compiendo lentamente la sua strada verso la Croce e la risurrezione, e ci porta con sé nella speranza.

La parte conclusiva è dedicata alla figura di San Leonardo da Porto San Maurizio, ideatore e propagatore della pratica della Via Crucis.



Girolamo santo nella misericordia

P. Giuseppe
Oddone

E' stata davvero una gradevole sorpresa ed uno stimolo per l'Ordine dei Padri Somaschi trovare il loro fondatore San Girolamo Emiliani inserito tra i "Santi nella Misericordia", un agile libretto stampato per il Giubileo, certamente il più efficace e coinvolgente sussidio per vivere questo anno straordinario di grazia e di perdono.

Innanzitutto un'osservazione sul titolo: Santi nella Misericordia, più che Santi della Misericordia. Si tratta di uomini e donne di tutti i tempi, di tutte le latitudini, di tutti i continenti che non solo hanno annunciato, dato voce, testimoniato la misericordia del Signore, ma prima con le loro scelte di vita, con la loro preghiera, con il loro amore a Cristo Crocifisso sono entrati nelle profondità, nell'abisso della misericordia divina e ne sono stati sommersi; poi con la loro azione, con la santità della loro vita, con le loro iniziative di bene hanno espresso tutta la bellezza e la ricchezza del volto e delle braccia della misericordia di Dio.

Sono tutti santi che hanno perfettamente assimilato e vissuto il mistero dell'Incarnazione di Gesù, nello stesso tempo nostro Dio e nostro prossimo, che ha unificato per sempre i due comandamenti dell'amore. Nella vita

di questi eroi della carità tutto è intriso di misericordia: il loro mondo interiore nel contatto con Dio, le loro opere per i fratelli, persino le vicende più penose e dolorose della loro vita.

Dobbiamo pregare questi uomini e queste donne esemplari perché intercedano per noi, perché ci comunichino il loro amore creativo che li ha spinti ad essere come Gesù rivelazione del volto del Padre.

Per tale motivo è davvero opportuno avere tra le mani questo libretto, farlo oggetto di meditazione e di preghiera, pregare ed imitare questi cristiani, che hanno vissuto fino in fondo il loro battesimo e realizzato pienamente il comandamento dell'amore di Dio.

In uno stile agile e molto coinvolgente, che ti afferra e ti commuove, vengono tracciati ventisette medaglioni - l'ultimo è quello della Vergine Maria -, in cui sono accostati i Santi nella Misericordia: vi sono gli annunciatori, i ministri della misericordia, coloro che invece hanno scelto gli ultimi, i malati, i piccoli, i poveri, gli emarginati, i lontani, i deportati; ci sono anche donne religiose e madri, spose e figlie segnate da questo sentimento divino.

Naturalmente i curatori del sussidio pastorale hanno dovuto fare una rigorosa selezione tra i santi. Hanno tralasciato i più grandi ed i più noti per focalizzarsi su quelli che hanno fatto di un impegno specifico di carità la missione della loro vita.

San Girolamo Emiliani compare al Cap. VI "Misericordia per i piccoli" e forma un dittico con San Giovanni Bosco: molto significativo questo accostamento che accomuna due santi che hanno voluto vivere e morire per e con i ragazzi, che hanno elaborato uno specifico metodo educativo per aiutarli ad affrontare la vita. Il breve profilo di due paginette sottolinea che "San Girolamo Emiliani non è Santo molto noto e tuttavia la Chiesa gli ha riconosciuto il titolo di Patrono degli orfani e della gioventù abbandonata".

Nella sua vicenda biografica si evidenzia, che era un laico, un nobile veneziano, che non si è arroccato nella sua condizione sociale, e dopo essersi donato tutto al suo amato Gesù Crocifisso ha colto nella terribile carestia del 1527 il lamento dei poveri, si è spogliato dei suoi beni, ha soccorso quanti più miseri poteva, ha seppellito i cadaveri abbandonati lungo le calli; infine ha raccolto intorno a sé centinaia di ragazzi abbandonati, li ha istruiti, educati, introdotti nella società, fondando la sua opera sulla preghiera, la carità, sul lavoro.

Il suo esempio attirò collaboratori sacerdoti e laici e Girolamo Emiliani, pur essendo un laico, divenne fondatore della Compagnia dei Servi dei Poveri, con San Pio V divenuta l'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca.



*Notte calda d'estate.
Disteso sul prato,
resto a lungo
a fissare le stelle.
Sedotto
dal loro silenzio,
ascolto smarrito,
l'unica voce
che mi giunge
dall'infinito.
Fra milioni
di mondi lontani,
io mi scopro
un punto oscuro
fasciato di luce.*



Voci dall'infinito

**P. Giuseppe
Oddone**

Ogni generazione di religiosi somaschi ha avuto i suoi poeti. La generazione che ci ha preceduto ci ha dato due poeti "laureati", padre Franco Mazzarello con i suoi "Canti della Speranza" e padre Giovanni Battista Pigato con i suoi carmi latini, premiati a livello internazionale.

Anche oggi diversi religiosi hanno fatto pubblicare, senza pretese, brevi e personali raccolte di poesie. Tra di essi vorrei ricordare padre Giuseppe Milanese, nato a Veglia di Cherasco (Cn) nel 1943, fecondo autore anche di testi teatrali per ragazzi, a sfondo biblico ed educativo, ora infermo e a riposo nella comunità dei Padri Somaschi di Narzole.

Nel 2001 egli partecipò ad un concorso poetico a livello nazionale e vide la sua raccolta poetica pubblicata su la rivista *Orizzonti* – Esempari del linguaggio poetico contemporaneo. Essa consta di due sezioni: *Voci dall'Infinito* con 18 poesie e *Carpe diem*, 4 poesie di occasione per compleanni di amici.

Tento un'analisi della prima sezione, che a me pare segnata davvero dal dono dell'ispirazione poetica: sono poesie brevi, con rime ed assonanze senza schema fisso, in metrica libera, con prevalenza di settenari, tutte cariche di intenso

lirismo, cioè di sentimenti personali tradotti in immagini.

La maggioranza delle "voci dall'infinito" captate dal poeta vengono dalla contemplazione della natura: la notte stellata, il vento pungente, i brandelli di nubi, i monti, la nebbia, le foglie secche raccolte e disperse dal vento, il gracidare delle rane, i cupi brontolii del tuono, la vita serena del paesino montano.

Una seconda serie di "voci" giungono dagli incontri della vita: San Girolamo Emiliani, il padre defunto, una sottesa e mai nominata figura femminile, che può essere sia la Vergine, sia la madre o la sorella, sia la donna incontrata nella vita, come "cosa mirabil venuta di cielo in terra a miracol mostrare", sempre presentata con un tocco leggero e melodioso, venato di malinconia.

Apri la raccolta la prima "voce dall'infinito" (riportata in alto)

La sintassi è davvero semplice, ma i participi hanno un forte valore psicologico, denotano prima passività (disteso), poi fascino ed attrazione davanti allo spettacolo delle stelle (sedotto), infine smarrimento (smarrito in rima con infinito) nell'immensità del cosmo. Un ossimoro o contrasto silenzio/ascolto anticipa la conclusione, espressa anch'essa in forma antitetica: io mi scopro/ un punto oscuro/ fasciato di luce.

E' lo stupore davanti all'immensità del cosmo, all'infinito, che ha dei precedenti illustri, basti pensare all'Infinito del Leopardi.

**Omaggio a
San Girolamo Emiliani**

*Ti raccolsero morente,
sul ciglio della strada.
Stringevi in mano
un ciuffo d'erba,
che non bastò a rialzarti.
Cadesti a terra,
come cadono i soldati
fedeli al giuramento:
senza rimpianti
in un silenzio che consacra
il dono intero della vita.
Sul pagliericcio della stanza
ove ti posero gli amici,
fissasti, fino all'ultimo respiro
la croce,
che fu tutta la tua forza.
La morte poi entrò pudica.
Spense, indecisa,
l'incendio dei tuoi occhi
e se ne andò pentita.*

Incontro

*Tra la folla,
col tuo passo incerto,
mi sei venuto incontro,
tendendomi la mano ruvida,
di lavoratore.
Mi sorridesti
come allora,
quando, all'alba della vita,
io correvo spensierato,
dietro il cane,
a piedi nudi sulle stoppie.
Non mi hai detto una parola,
ma i tuoi occhi,
lentamente,
si riempirono di lacrime.*

Un'altra "voce dall'infinito" giunge a padre Milanese ripensando alla morte di San Girolamo Emiliani, il santo della carità fondatore della sua Congregazione.

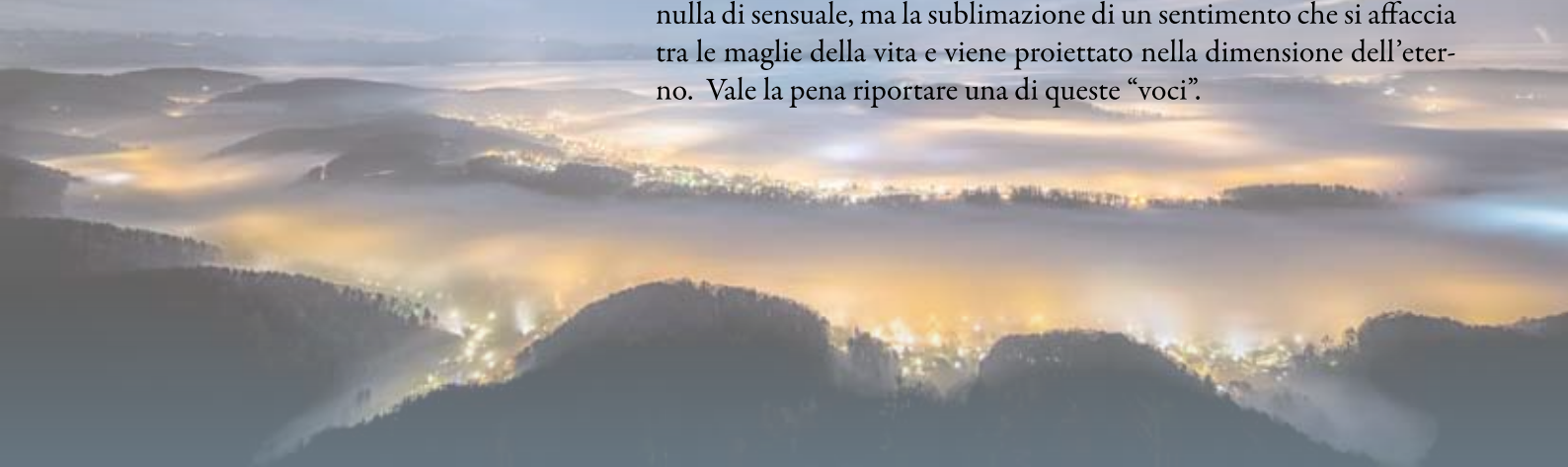
Qui il poeta si rivolge direttamente al santo con una serie di apostrofi, come se fosse alla sua presenza: Ti raccolsero... stringevi... cadesti... ti posero... fissasti. Esse sottolineano per un aspetto la volontà di lotta di Girolamo, che morente sul ciglio della strada, mentre tutto è silenzio attorno a lui, vuole ancora rialzarsi stringendo vanamente un ciuffo d'erba, per essere fedele ad una missione di carità e di servizio; ma per un altro verso indicano anche la sua impotenza davanti alla morte, la passività e l'abbandono alla volontà degli amici: non resta al santo che fissare la croce che fu tutta la sua forza.

Oltre al susseguirsi delle apostrofi c'è nella parte conclusiva la personificazione della morte, che in sintesi rappresenta con i tre aggettivi in forte assonanza i sentimenti di tutti i presenti al transito del santo: pudica, cioè rispettosa e quasi soggiogata da un così grande eroe di carità, indecisa, di fronte al desiderio dei presenti di avere con sé ancora il loro padre, spegne l'incendio dei suoi occhi (bella ed audace metafora per sottolineare l'ardore di carità) e se ne va pentita, triste perché un tale uomo doveva (e deve nei suoi seguaci) continuare a vivere.

Altra "voce dall'infinito" è quella del padre, contadino e maestro di vita, morto dopo una malattia che ne offuscò le capacità intellettive. Padre e figlio tornano ad incontrarsi nell'immaginario o nel sogno. Il padre nel vigore delle sue forze, con il suo passo incerto dopo una lunga fatica, con la sua mano ruvida di lavoratore, emerge tra una folla anonima e va incontro al figlio; il figlio si riscopre bambino, nel gesto affettivo del padre che gli porge la mano, in un momento di libertà, di spensieratezza, di amore al suo cane, di selvaggia serenità dopo una corsa a piedi nudi sulle stoppie pungenti. Il padre dopo aver teso la mano al piccolo, gli sorride, ma non dice parola. Poi con un'immagine efficacissima, che lascia presagire per l'uno e per l'altro un futuro di sofferenza, lentamente (un avverbio di forte rilievo che indica il fluire del tempo e della vita) i suoi occhi si riempiono di lacrime.

Anche qui l'intensità della lirica è data stilisticamente dall'apostrofe diretta al padre, dai suoi gesti descritti in modo nitido e preciso, dalla allusiva immagine finale del dolore che unisce i due protagonisti.

Le ultime sette "voci dall'infinito" presuppongono un tu femminile: nulla di sensuale, ma la sublimazione di un sentimento che si affaccia tra le maglie della vita e viene proiettato nella dimensione dell'eterno. Vale la pena riportare una di queste "voci".



La donna (non è precisato chi) appare spogliata delle sue caratteristiche sensibili, per essere invece voce dall'infinito che riempie di musica e canti il cuore del poeta, lo proietta oltre le nubi, lo fa giocare con i colori, gli fa disegnare in ogni angolo del cielo quel volto, lo fa gridare. Poi finalmente nell'eternità c'è l'epifania della sua presenza e l'intrecciarsi ed il realizzarsi in un'eco mobile e perenne di questa vicenda d'amore.

Un tale amore, che si spinge oltre la vita nella dimensione dell'assoluto, oltre a reminiscenze stilnovistiche e dantesche, richiama "l'eterno femminile che ci attira in alto accanto a sé" di Goethe, la femminilità percepita come fonte di poesia, di musica, di incanto, davvero voce e rivelazione dell'infinito. Questa donna, che dà alla sensibilità del poeta leggerezza e slancio mistico, non ci deve far dimenticare che Gesù, il Verbo di Dio è nato nel tempo da una donna terrena, la Vergine Maria, la Donna per antonomasia.

Non sono solo questi i motivi della raccolta poetica. Appare anche la perenne variabilità della natura, che nel fluire del tempo passa dal sole alle tenebre, dal calore al freddo, dall'azzurro del cielo alla tempesta, dalla gioia al dolore, dalla vita alla morte. Come pure la solitudine e l'incombere della sofferenza sospesa sul nostro destino, come una tempesta che annunciata dal tuono può abbattersi da un momento all'altro sulla nostra vita.

Le brevi liriche rispecchiano davvero un animo in attenta contemplazione della vicenda umana, pronto ad ascoltare le "voci dall'infinito" ed a tradurle in poesia.

Canti e voli

*Per te il mio cuore
diventa poeta
e si riempie di canti
e di musica nuova.
Sulle ali del vento
un giorno volerò,
oltre le nubi.
Giocando con i colori
disegnerò il tuo viso
in ogni angolo del cielo.
A piena voce poi
io griderò il tuo nome
e tu verrai.
La nostra eternità
sarà una corsa
dietro l'eco,
che ripeterà
infinite volte,
l'amore mio per te.*



CORSI ESERCIZI SPIRITUALI 2016

PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI

20 - 24 giugno
S. E. Mons. Renato Corti,
vescovo emerito di Novara

3 - 7 ottobre
p. Giancarlo Bagatti, sj

PER LAICI

5 - 8 settembre
p. Luigi Bassetto, crs
Testimoni con Cristo dell'amore di Dio

PER GIOVANI

28 - 30 ottobre
p. Giuseppe Valsecchi, crs
Quattro donne dell'Antico Testamento

PER RELIGIOSE E CONSACRATE

8 - 14 maggio
p. Luigi Bassetto, crs
Consacrati a Dio per e nella Chiesa

12 - 18 giugno
p. Giuseppe Valsecchi, crs
Ascolta ciò che lo Spirito dice alle Chiese

3 - 9 luglio
p. Mario Testa, crs
Gesù modello della vita consacrata

24 - 30 luglio
p. Giuseppe Oltolina, crs
Eucarestia e vita

PER TUTTI

22 - 26 agosto
p. Mario Testa, crs
Vivere l'Eucarestia

tel. 0341 421154 - cespi.somasca@tiscali.it - www.centrospiritalita.it

CRONACA DEL SANTUARIO

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI CHIESA GIUBILARE

Uno dei doni che Papa Francesco ha voluto fare alla Chiesa è stato quello di permettere, in ogni parte del mondo, la possibilità di accedere ai benefici spirituali del Giubileo della Misericordia attraverso la presenza di Chiese Giubilarie in ogni zona dove esiste una comunità cristiana. Ogni vescovo ha stabilito così nella propria diocesi alcune chiese giubilarie e/o chiese penitenziali.

Il nostro vescovo Francesco, insieme ai suoi collaboratori, ha deciso di istituire una chiesa giubilare in ogni vicariato. Nell'atto di designazione così ha scritto: "Volendo provvedere perché nella nostra Diocesi (di Bergamo) tutti i fedeli possano in modo più agevole sperimentare il dono di questo anno di Grazia nel segno della misericordia mediante chiese giubilarie dove mettersi in ascolto della Parola di Dio; pregare in modo personale e comunitario; attuare il pio esercizio del pellegrinaggio trovando accoglienza e accompagnamento; accedere con facilità al sacramento della Riconciliazione grazie alla presenza e disponibilità di confessori; ottenere con abbondanza, alle condizioni previste, l'indulgenza giubilare..." ha designato chiesa giubilare "la chiesa parrocchiale basilica minore di San Bartolomeo e di San Girolamo Emiliani in Somasca".

E' certamente un riconoscimento di un'attività che da sempre si svolge presso il nostro santuario, soprattutto per la presenza quotidiana di religiosi che accolgono i fedeli che raggiungono Somasca attirati dalla figura di San Girolamo Miani, un santo che è riconosciuto come un Santo della Misericordia.

L'esperienza del pellegrinaggio come parte significativa del cammino giubilare trova in Somasca un luogo particolarmente idoneo e ricco di stimoli per un'esperienza spirituale che rimane a lungo nella memoria e nel cuore delle persone. La bellezza naturale che il santuario offre, la sua articolazione che prevede anche





un cammino che ripercorre l'avventura cristiana di San Girolamo lungo la Via delle Cappelle fino al santuario della Valletta e alla Rocca dell'Innocinato, l'esercizio della Scala Santa (per il quale la Penitenzieria Apostolica ha concesso, in ogni giorno di quest'anno giubilare, le stesse ricchezze del giubileo) sembrano offrire un ambiente dove il desiderio di recuperare una testimonianza cristiana maggiormente coerente si può concretizzare nella serenità e nella gioia.

Numerosi sono i gruppi che salgono il sacro monte di Somasca nella certezza di poter vivere una esperienza spirituale. La devozione popolare che lega molti a San Girolamo ha, anche in questa occasione provvidenziale, la possibilità di essere di nuovo arricchita dal ritrovare, anche per mezzo del sacramento della Riconciliazione, un momento di ricupero e ripresa nel proprio cammino di discepoli dell'unico Maestro, Gesù Cristo, seguendo le orme di San Girolamo, proprio nei luoghi dei suoi ultimi anni di vita, ricchi di opere di misericordia e di preghiera davanti al suo "dolcissimo e amatissimo Gesù Crocifisso".

E poi si scende, si torna al proprio impegno quotidiano ricchi però di un dono particolare che nutre la fiducia nel "Dolcissimo Gesù non giudice ma Salvatore" e con gli occhi capaci di scorgere la Sua presenza in ogni fratello che incontriamo, soprattutto se povero, sfiduciato, emarginato.

I nostri defunti



Valsecchi Caterina
18 dicembre 2015



Lanfranchi Paolo
30 dicembre 2015



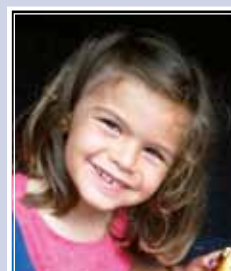
Diaz Peruch Natalina
1 febbraio 2016



Lambrughi Ettore
22 febbraio 2016



Guarneroli Carlo
29 febbraio 2016



Ulaan Beregaud Selvaggio
25 marzo 2016

Pellegrini a Somasca



20 FEBBRAIO ORATORIO PARROCCHIA DI PESCARENICO



12 FEBBRAIO PARROCCHIA DI FILAGO



6 SETTEMBRE 2015 GRUPPO DALLE FILIPPINE



28 FEBBRAIO PARROCCHIA SS. ANNUNZIATA - COMO



9 MARZO CAI GRIGNE MANDELLO "I SEMPREVIVI"

Accoglienza dei pellegrini

La comunità del Santuario è sempre lieta nell'ospitare gruppi di pellegrini di tutte le età, offrendo la disponibilità a presentare la vita del Santo a chi ne fa richiesta.

Per i gruppi che lo desiderano è possibile celebrare la Santa Messa in Santuario o alla Valletta.

Per gruppi di pellegrini non particolarmente numerosi sono a disposizione alcune sale per incontri o pranzo al sacco e, per i gruppi di ragazzi, è a disposizione l'oratorio.

Per una maggiore organizzazione nell'accoglienza raccomandiamo di comunicare per tempo l'intenzione di effettuare un pellegrinaggio.

Telefono: 0341 420272

E-mail: santuario@somaschi.org



In memoriam

PADRE GIACOMO GIANOLIO



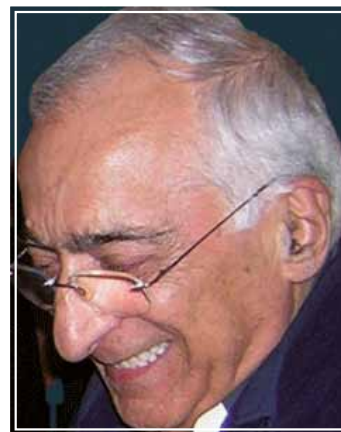
Padre Giacomo Gianolio è deceduto il 22 novembre 2015, a Nervi (GE), all'età di 67 anni. Originario di Montà d'Alba (CN), religioso dal 1967 e sacerdote dal 1978, ha conseguito la licenza in teologia pastorale con una pregevole tesi sull'attività catechistica di San Girolamo. Ha esercitato il suo ministero, spesso come superiore, in varie comunità della Congregazione; per ben 19 anni lavorò in Sardegna, per una quindicina di anni in Piemonte a San Mauro Torinese e per tre anni in Albania, responsabile della comunità di Rrëshen. Dal 2013, a Nervi, svolgeva con entusiasmo e con grande responsabilità la sua attività di parroco alla parrocchia Santa Maria Assunta, quando lo ha colpito una morte improvvisa e inaspettata. Fondamentali per lui sono stati l'amore e la consapevolezza della sua consacrazione a Dio. Sue caratteristiche erano la serenità e la pace interiori, la sua gioia schietta, l'amicizia semplice e cordiale, frutto di un lungo cammino, di un'adesione interiore alla spiritualità somasca ed a quella del Movimento dei Focolari, mai sbandierata, interiormente vissuta: tutto ha contribuito a formare di lui un vero, autentico religioso.

Un ulteriore merito è stata la sua attenzione ai laici, promuovendo la spiritualità di San Girolamo.

Alcuni giorni prima della sua morte aveva scritto: "Ho vissuto un'esperienza inaspettata e drammatica per il crollo della salute. Devo dire che mi sono messo nelle mani di Dio, Maria Santissima e tutti i santi del cielo ed ora sono quasi a posto. Anche l'ambiente dell'ospedale è vivibile avendo serenità e pace interiori. Un pensiero riconoscente per tutti quelli che fanno il tifo per me. Mi sono sentito ben voluto da tantissimi che mi aspettano presto a casa".

Grazie padre Giacomo per quanto la tua presenza tra noi ci ha donato.

PADRE CATALDO CAMPANA



Padre Cataldo Campana è deceduto all'età di 86 anni, il 9 dicembre 2015, ad Albano Laziale (Roma). Originario di Andria (BA), percepisce la chiamata alla vita religiosa ed entra in noviziato a 16 anni. Dopo gli studi filosofici e teologici viene ordinato sacerdote nel 1955. Molto intensa è stata la sua vita al servizio del bene e del rinnovamento della Congregazione, ricoprendo svariati ruoli e responsabilità: preposito provinciale, consigliere provinciale e generale, tre volte maestro di noviziato (Brasile e Somasca), più volte incaricato del postnoviziato. Prezioso è risultato il suo impegno nel campo della formazione, nella ricerca e nell'approfondimento della spiritualità somasca.

L'intero percorso di padre Cataldo potrebbe essere sintetizzato in queste parole riportate nella lettera che spedisce al padre Generale Cesare Tagliaferro il 14 settembre 1956: "Ho notato nei chierici l'anelito ad una vita maggiormente imbevuta di ideale. Credo che tutta la difficoltà della nostra missione consista nel rimuovere quegli ostacoli, per ora impercettibili, che impediscono la realizzazione di una simile aspirazione. Quanto a me credo di poter essere contento della nuova mansione che le Provvidenza mi ha affidato".

Così lo ricorda un confratello: "E' stato anche l'uomo delle proposte di formazione e programmazione. Ha pensato molto, scritto altrettanto, predicato pure (a religiosi, religiose, preti e laici). Tutto il libro scritto della sua vita è oggi aperto davanti a Dio, che gli riconoscerà una misura larga di fede e di amore vero al suo cuore, alla sua intelligenza, pazienza e speranza: doni e virtù che hanno marcato il suo impegno rigoroso di somasco".

Grazie padre Cataldo, per il tuo amore alla nostra famiglia religiosa.



PADRE GRATO GERMANETTO

Padre Grato Germanetto (1942-2016), dei Padri Somaschi, nativo di Bricco di Cherasco, fratello più giovane di Padre Ernesto, residente al Collegio Emiliani di Nervi e di Padre Riccardo, attualmente missionario in Nigeria, ha concluso a 73 anni la sua vita terrena a Manila il 14 gennaio 2016.

Religioso intelligente, dinamico, attivo, determinato nelle sue scelte pastorali ha svolto quasi tutto il suo ministero fuori dell'Italia, da chierico (1961-1963) per due anni in America Latina, poi da sacerdote prima in Spagna e quindi nelle Filippine in varie comunità dei Padri Somaschi (1969-2016). Da diciannove anni era parroco in un quartiere di Manila, in una chiesa bella, armonica e funzionale, costruita dai Padri trent'anni fa, dedicata a San Girolamo Emiliani ed a Santa Susanna.

Nel 2013 sono stato suo ospite per alcuni giorni ed ho potuto notare la partecipazione corale e compatta alle celebrazioni eucaristiche da lui accuratamente preparate. Attorno a P. Grato ed ai suoi collaboratori si avvertiva un gioioso senso di festa e di appartenenza alla Chiesa. Egli da vero somasco aveva una preferenza per i più poveri della sua parrocchia.

La realtà sociale dei suoi fedeli appariva molto variegata: ci sono i quartieri della popolazione benestante, con un'unica strada di accesso controllata e custodita dalle guardie della vigilanza privata; poi quelli della media borghesia, ed altri brulicanti quartieri popolari in modesti caseggiati; ed infine ai confini vi era un affollato insediamento di abusivi proprio sulle rive di un torrente-fogna, veri poveri immigrati dalle campagne che vivono in anguste baracche di lamiera, di legno e di cartone, straripanti di bambini, senza alcun servizio sociale. Ho ammirato l'affetto, l'amabilità e la disinvoltura con cui il parroco Padre Grato sapeva muoversi tra questi ultimi: il suo piglio e la sua grinta, la sua volontà di risolvere i problemi dei poveri e di coinvolgere le autorità preposte mi hanno richiamato alla mente la passione per i poveri del nostro santo fondatore. Non per nulla, abbracciando quei bambini poverissimi, mi ha detto: "Questo è il villaggio di San Girolamo Emiliani!".

Grazie padre Grato per l'esempio che ci hai lasciato, per il tuo zelo, per il tuo amore agli ultimi!

Abbiamo colto l'opportunità che la Fondazione CARIPLO, nei suoi impegni di sostenere opere di valore artistico, religioso, sociale e culturale ha offerto e abbiamo presentato la nostra richiesta di impegno nel progettare il restauro di una parte del Santuario che versa in cattive condizioni, la Via delle Cappelle.

Siamo in attesa di conoscere, tra breve, la decisione che la Fondazione prenderà e con quale somma vorrà finanziare questo progetto. Sappiamo già che il contributo che sarà elargito non coprirà che una parte (speriamo almeno il 50%) ma sarà un segno incoraggiante per coinvolgere poi tutti i devoti di San Girolamo in un intervento importante e, dal punto di vista economico, impegnativo. Speriamo che nel prossimo Bollettino possiamo offrire elementi più precisi e i dettagli del progetto stesso. Le vie che la Provvidenza vuole percorrere saranno una bella ed incoraggiante sorpresa per tutti noi.



Somaschi NEL MONDO



“L’amore di Gesù è grande. Io vorrei che lo Spirito Santo aprisse il cuore di tutti noi, e facesse vedere qual è la strada della salvezza! E’ la strada dell’umiltà: i più poveri, gli ammalati, i carcerati... Gesù dice di più: i peccatori, se si pentono, ci precederanno nel Cielo. Loro hanno la chiave”.

(Papa Francesco, 18 dicembre 2015, apertura della Porta Santa della Carità)



SCUOLA PER L'INFANZIA

Stiamo terminando di allestire una piccola scuola materna della nostra parrocchia di San Nicola a Chemkalady in Sri Lanka, a circa 10 Km da Batticaloa. La scuola sta già funzionando in locali di fortuna ma manca di banchi e del materiale scolastico.



ALMENO UN PASTO AL GIORNO

Dopo tante peripezie siamo riusciti a realizzare il progetto Haiti nella località Delaire. Abbiamo con noi tanti bambini che non hanno proprio nulla. Aiutali a fare almeno un pasto al giorno e a procurare materiale igienico per le pulizie personali.



LA SCUOLA PRIMARIA DI USEN

A Usen, in Nigeria, gestiamo una scuola primaria. Per la grande povertà, molti bambini non possono frequentare la scuola. Sono oltre un milione i bimbi nigeriani che non possono andare a scuola. Tu puoi fare qualcosa per loro.



UN LETTO PER IL PARADISO

“El Paraiso” è la parte sud di Bogotà. Qui siamo veramente in Paradiso: per l’altitudine, per il nome e perché la gente che vi abita è prediletta dal Signore. Qui abbiamo aperto una casa famiglia per ragazzi che dormivano all’aperto: ora c’è bisogno di letti.

Le modalità per contribuire a queste iniziative le trovi nella pagina accanto



FONDAZIONE MISSIONARIA SOMASCA - ONLUS

Oltre all'importante sostegno spirituale, ci sono diversi modi per aiutare l'opera che i Padri Somaschi compiono nel mondo. Con il tuo aiuto essi potranno affrontare maggiormente i problemi che affliggono migliaia di bambini orfani, abbandonati, con disagio familiare. Puoi contribuire nei modi qui descritti.

Sostegno a distanza

Con un'offerta mensile di 30 euro, puoi aiutare un bambino in situazione di povertà, nelle Filippine, in Colombia, in Nigeria, in India o in Romania. I bambini sono seguiti personalmente dai religiosi che si trovano in quelle terre. Tramite i religiosi presenti è possibile tenere i contatti con il bambino (lettere, e-mail). Per il sostegno a distanza è possibile prendere contatti diretti con la persona addetta telefonando allo 0341 420272 il lunedì dalle 9.30 alle 11.30.



Offerte o testamenti

Donazioni del 5 per mille:
codice fiscale: 97488620150

Conto Corrente Postale n° 90143645
per bonifici tramite banca:
IBAN: IT78G0760101600000090143645

Puoi liberamente contribuire per sostenere l'opera dei Padri Somaschi nelle varie zone del mondo specificando la destinazione dell'offerta, oppure scrivere un testamento secondo la formula riportata sotto (specificando: "Fondazione Missionaria Somasca, onlus").

Conto Corrente Bancario
Banca POPOLARE DI MILANO
IBAN: IT97H0558432992000000087869

Le offerte possono essere detratte dalle imposte per le persone fisiche ai sensi dell'art. 13-bis del DPR 917/86 e per i redditi d'impresa ai sensi dell'art. 65 dello stesso DPR, allegando la ricevuta del CCP o del bonifico

Sante Messe

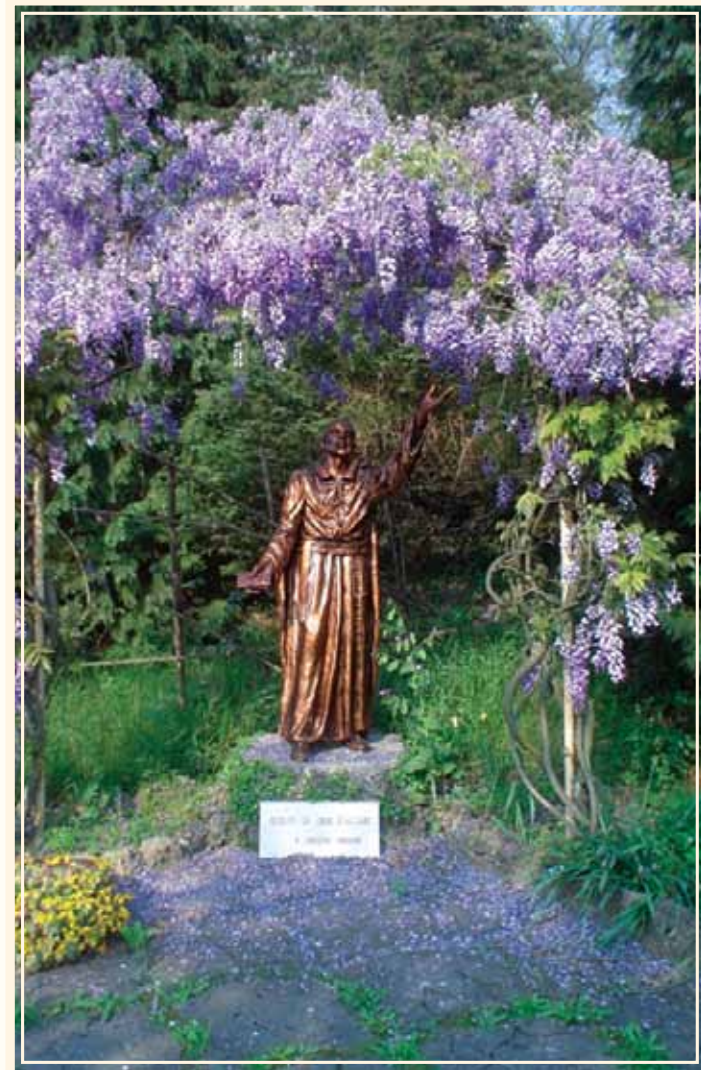
Le Sante Messe celebrate in suffragio per i defunti aiutano a sostenere le opere nei territori di missione

DONAZIONI, LASCITI E TESTAMENTI

Se desideri prolungare la tua opera di bene anche nel futuro, puoi disporre per testamento, lasciti o legati o donazioni. E' consigliabile depositare il testamento presso un notaio di fiducia con la seguente formula:

Legato: "Io..... lascio alla Provincia Italiana dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, a titolo di legato, la somma di €..... o l'immobile sito in....." (luogo, data e firma per esteso)

Testamento: "Io.... annullando ogni mia precedente disposizione, nomino mio erede universale la Provincia Italiana dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, per le opere da essa gestite (oppure: per il Santuario di san Girolamo di Somasca)" (luogo, data e firma per esteso)



Somasca - Statua di San Girolamo

Il Santuario di San Girolamo Emiliani
23808 Somasca di Vercurago (LC)

tel. 0341 420272
fax. 0341 423621
santuario@somaschi.org
www.santuariosingiolamo.org

In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa
Finito di stampare: MAGGIO 2016